

MAGGIORANZA IN AFFANNO

Poi però cerca di rassicurare Prodi sulla fedeltà al governo: «Noi cerchiamo di ridare consensi all'esecutivo che li ha persi»

E sui blog di Tonino le voci di dissenso (e anche qualche insulto) arrivano dopo i molti sì allo scontro con Mastella

IL MINISTRO

Di Pietro, da mani pulite a mani libere

Prima parla di appoggio esterno, poi smentisce. Vota con l'opposizione, allude al governo tecnico...

■ di Andrea Carugati /Roma

NON DEVE aver fatto piacere al ministro Di Pietro sentirsi definire «un uomo d'onore» da Totò Cuffaro. Eppure ieri è successo anche questo, dopo che la pattuglia di senatori del-

l'Idv ha votato con il centrodestra per salvare la società per il ponte sullo Stretto di

Messina. «Parole strumentali», replicano dall'entourage del ministro. Da dove arrivano secchiate di acqua fredda su ogni possibile tentativo dell'ex eroe di Mani Pulite di destabilizzare il governo Prodi. Di tenersi le mani libere. La notizia di una discussione sulle dimissioni del ministro, mercoledì in una riunione con i parlamentari dell'Idv? «Totalmente infondata». E la proposta di un governo tecnico lanciata ieri a un incontro con la stampa estera? «Il ministro si è limitato a far suo il ragionamento del presidente Napolitano sulla necessità di non tornare alle urne con questa legge», dice il capogruppo alla Camera Massimo Donadi.

Eppure il ministro, dopo le roventi polemiche con Mastella sul caso De Magistris, è in costante agitazione. Ieri è tornato all'attacco del Guardasigilli, dopo il duro la-

voro di Prodi per arrivare a una tregua nel Cdm di martedì: «Resterà un alone di sospetto su di lui», ha detto alla stampa estera. La questione è poi rimbalzata alla riunione dei capigruppo dell'Unione a Montecitorio: Fabio Evangelisti, dell'Idv, ha detto che se fosse stato in Di Pietro, «quando Prodi ha espresso solidarietà a Mastella in Cdm me ne sarei andato via». Immediata la reazione del capogruppo dell'Udeur Fabris: «Visto che io sono come Mastella, mi alzo e me ne vado. Con persone così non voglio stare».

Di Pietro ha parlato anche del voto in Vigilanza che ha sfiduciato il presidente della Rai Petruccioli: «Se all'ordine del giorno ci fosse stato il voto sull'intero cda avremmo votato ugualmente contro. L'informazione pubblica non deve essere controllata dai partiti. E l'unico modo per cambiare è votare».

Insomma, alla fine il vertice di ieri pomeriggio a palazzo Chigi con Prodi, Di Pietro e il titolare dei Trasporti Alessandro Bianchi (argomento ufficiale: fondi per le Ferrovie) è diventato anche un'occasione di chiarimento tra il Prof. e Tonino. Prodi ha chiesto rassicura-

zioni al suo ministro e, una volta che le ha ottenute, l'ha invitato a trasmettere questo messaggio anche agli italiani, con comportamenti coerenti. Poco dopo Di Pietro ha dichiarato: «L'impegno dell'Idv è rafforzare l'opera del governo. C'è stata una caduta di credibilità, vogliamo porvi rimedio». Insomma, ok a Prodi, ma il ministro non ha voluto rinunciare a una stoccata contro «la politica dei veti» e il «furore ideologico» della sinistra radicale. Poi ha spiegato le ragioni del voto in Senato: «Noi ci siamo espressi per ripristinare il testo originario del decreto, come era uscito dal Cdm. Per questa coerenza Prodi dovrebbe ringraziarci. «Non ho alcuna intenzione di fare il ponte. Ma nella società sono già stati investiti 150 milioni, non dobbiamo fare come i talebani con le statue di Budah». Cancellare quella società, spiega, sarebbe costato, tra penali e ricorsi, «500 milioni di euro». Già, ma la società che resta in vita? «Ne ho disposto il totale dimagrimento - dice il ministro- portando la struttura dai circa 100 dipendenti che aveva con Berlusconi a non più di 5 o 10 persone».

Quanto ai soldi per il ponte, circa un miliardo di euro «è stato finalizzato, con un accordo di poche

settimane fa, per le metropolitane di Palermo, Agrigento e Messina e al collegamento tra Agrigento e Caltanissetta».

Franca Rame, che ieri ha votato diversamente dal suo gruppo, non ci sta. Dopo il voto in Senato si è chiamata fuori dall'Idv: «Non ho capito la posizione di Di Pietro. Avrebbero dovuto informarmi e discuterne, invece non l'hanno fatto. Dunque da domani farò quello che devo fare». «Ci auguriamo sia possibile un chiarimento», fanno sapere dall'entourage del ministro.

Anche nel popolo della rete ci sono malumori espressi sul blog di Di Pietro: «Vergognati! Si vede che De Gregorio non era con te per caso», scrive un navigatore. E Massimo Baroncini: «Averti votato è la scelta peggiore che abbia mai fatto». «C'è qualcosa dietro, la prego di spiegarci bene», scrive Andrea M. E un altro: «Mastella sarà una vergogna ma tu sei uguale». C'è anche chi incoraggia il ministro: «Non abbassare mai la testa».

E dopo il voto che tiene in vita la società sul ponte **Franca**

Rame annuncia:

«Sono fuori dall'Idv»

La lettera

Tre domande al ministro Di Pietro

Ieri il Senato boccia l'ipotesi del Governo di chiudere una volta per tutte lo spreco infinito di democristiana memoria dello Stretto di Messina. Voti determinanti quelli dell'Idv. Per anni la Spa presieduta dal senatore Nino Calarco, proprietario della Gazzetta del Sud, ha ingurgitato soldi in consulenze. Ora alcune questioni si intrecciano. La società ora diretta da Pietro Ciucci ha spese di propaganda e pubblicità che

sono passate da 110.000 euro nel 2002 a 1.480.000 euro nel 2004 e inoltre particolarmente rilevante è stato l'aumento della voce «emolumenti e gettoni di presenza amministratori», 526.000 euro nel 2002 con un picco di 1.616.000 euro nel 2006. Prima domanda: ma Di Pietro non è firmatario con Fini di una legge contro i costi della politica? Ancora: il Ministro Di Pietro ha nelle file del suo gruppo un deputato, Pedica Stefano, già «assistente» di Casini, Mastella, Folloni, Lunari; geologo, funzionario in

aspettativa della Società di Calcestruzzi Scac, che progetta, costruisce ed installa viadotti autostradali. Tal signore è nel ristretto gruppo dei dipietristi che decidono. Seconda domanda: visto che la Società resta in piedi e non viene abolita, proprio con il voto determinante dell'IDV, non è che Di Pietro vuol rimettere in ballo il Ponte? Senza invocare il patente conflitto d'interessi, ma il buon senso politico dov'è finito?

Aldo Ferrara
Università di Siena



Il ministro della Giustizia Mastella, con il ministro delle Infrastrutture Di Pietro in un'immagine d'archivio Foto Ansa

